



La Biennale giovani a Bologna
675 artisti «under 30» per 19 discipline
Previste 20 ore di spettacoli al giorno

Le manifestazioni parallele
Organizzata anche una «biennale off»
L'appuntamento dal 12 al 21 dicembre

Le Olimpiadi dei creativi

Barcellona '85 e '87, Salonicco '86: Bologna 1988. Sono le tappe della ancora «giovane» Biennale Giovani, la manifestazione internazionale dedicata alla nuova creatività che dal 12 al 21 dicembre invaderà la città felsinea con un'esplosione di colori, suoni, immagini e parole di oltre seicen-

tocinquanta giovani artisti «under 30». Ventisei città di sette nazioni del bacino del Mediterraneo hanno sondato ciascuna il proprio territorio e selezionato pittori, roccettari, scenografi e così via per diciannove discipline espressive. A Bologna fervono i preparativi.

VANNI MASALA

BOLOGNA L'idea è nata nel 1984 a Barcellona quando i Arci Kids in collaborazione con il comune della città catalana organizzò «Tendencias», mini rassegna sulla giovane creatività. L'interesse destato fu clamoroso, tanto che le amministrazioni locali di varie città europee si riunirono in un comitato che avrebbe dato vita alla Biennale Giovani. Una felice intuizione e tanto entusiasmo, al punto che contraddittoriamente la Biennale è diventata annuale, fino a questa edizione con la quale prenderà una scadenza appunto biennale. Le cifre del successo sono eloquenti: nelle tre precedenti edizioni un pubblico di oltre 250.000 persone si è spartito le opere e gli spettacoli di un esercito composto da 2075 giovani artisti di sette nazioni del bacino del Mediterraneo. Bologna si prepara dunque ad una colossale invasione di mostre, allestimenti, musica e così via provenienti da Barcellona come da Napoli, da Cipro come da Modena. I fortunati ragazzi «under 30» selezionati dalle varie commissioni di ciascuna città partecipante sono oltre seicento, e le discipline ammesse diciannove. Parte così a Bologna, dove già si concretizzano i preparativi, quella che senza dubbio può essere definita come la più grande manifestazione europea dedicata ai giovani artisti. Ma sarà un'occasione per tutti. Naturalmente per loro, i giovani protagonisti, che vedono, e in buona parte per la prima volta, la possibilità di uscire dall'anonimato, di venire a contatto con il mondo del lavoro, delle opportunità. Ma è anche una chance non sottovalutabile per i tantissimi osservatori che arriveranno a Bologna da ogni parte d'Europa, per dare uno sguardo a quello che sarà molto probabilmente il futuro della creatività giovane nei prossimi anni. E non si possono certo avere dubbi su ciò: è sufficiente notare alcuni dei nomi dei partecipanti alle passate edizioni: Sosta Palmizi ed i Gemelli Ruggieri per il teatro, i Liftiba e i Denovo per il rock, Giovanni Mondani Meccanici per il video: sono solo alcuni dei nomi emersi.

Bologna dunque si prepara. Saranno messi a disposizione della manifestazione spazi prestigiosi e locali notturni, gallerie



In alto, un manifesto realizzato da Antonella Urbinelli, qui sopra il gruppo rock degli Irha, a lato gli S.p.a ghetto, tre dei 44 «artisti» bolognesi selezionati per la «Biennale giovani 88»

d'arte e teatri. Ma la manifestazione, promossa dal comune ed inserita nell'ambito delle celebrazioni per il nono centenario dell'ateneo bolognese, non si propone come una scintillante e fatua vetrina di opere d'arte «compiute». La città si presenterà così com'è, con il suo splendore di musei e capolavori, con il suo accogliente e vivibilissimo centro storico ma anche con le sue problematiche legate ad un mondo giovanile e della creatività complesso, caratterizzato da una popolazione universitaria di sessantamila studenti di cui oltre la metà «fuori sede». Ma dal mondo artistico di Bologna la prima risposta è e già stata, e convincente. Centinaia di aspiranti «biennialisti» si sono presentati alle selezioni, da cui

sono venuti fuori 44 singoli o gruppi, dimostrando un'attenzione che la direzione della Biennale ha ben pensato di ripagare creando una sorta di Biennale parallela, definita «off».

Ma per avere una dimensione dell'importanza, anche fisica, della manifestazione basta dare uno sguardo alla programmazione giornaliera della kermesse, che prevede praticamente diciannove festival, uno per ogni disciplina. Ciascuna delle dieci giornate dal 12 al 21 dicembre conterrà circa venti ore di spettacolo, installazioni, dibattiti e seminari. La quasi non-stop parte alle dieci del mattino, con le visite alle oltre mille opere che saranno esposte nei più diversi spazi: Pittura, scultura, scenografia



insomma tutte le arti «immobilizzabili» inaugureranno una intensa giornata di meeting, dibattiti e seminari tenuti da importanti nomi della cultura, non solo giovane e non solo europea. Seguiranno reading di poesia e non mancherà uno spazio dedicato alla nuova editoria europea. Contemporaneamente, e probabilmente in un adattato capannone della stazione centrale, verrà messo a disposizione dei jazzisti uno spazio «aperto», dove gli strumentisti potranno conoscersi, costruire inedite jam session e lavorare «in progress». Non è possibile vedere tutto? Niente paura, una multivisione continuamente aggiornata potrà permettere uno sguardo d'insieme.

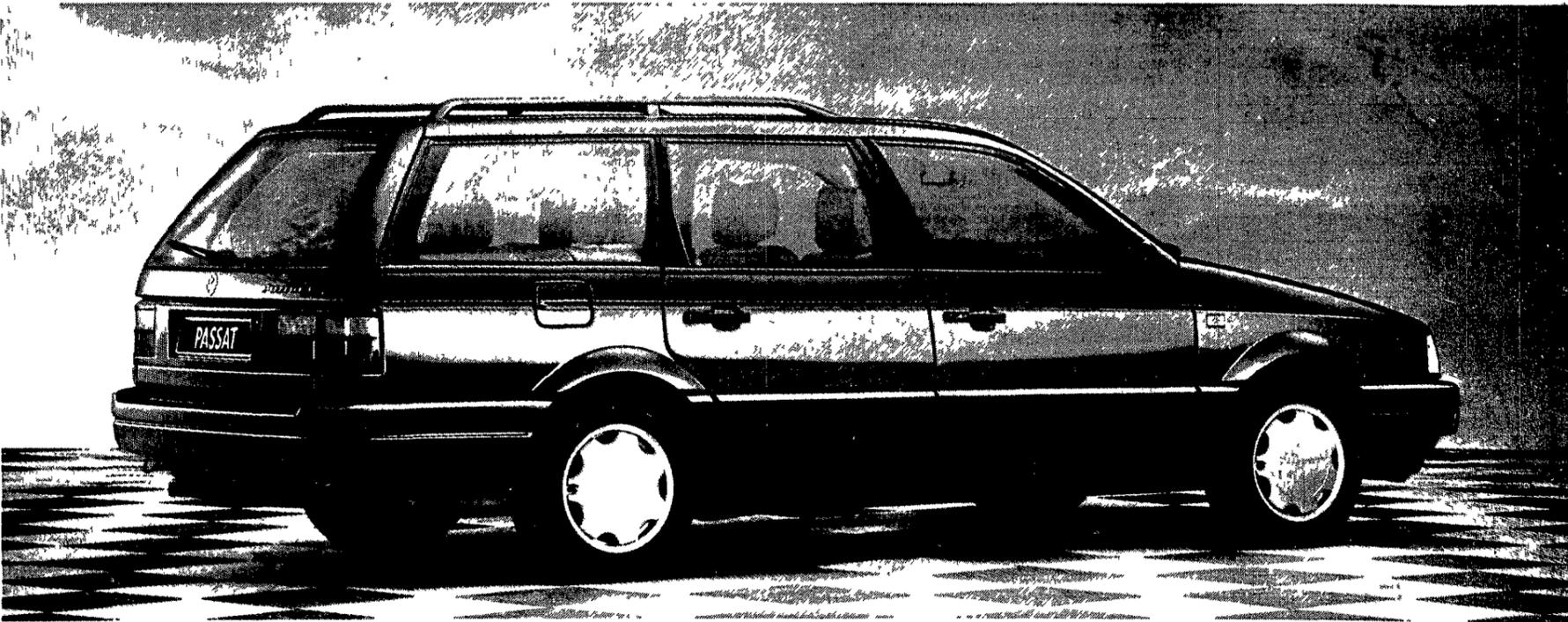
Ma le iniziative parallele alle esibizioni non si esauriscono qui. «L'Avon in corso» realizzerà, con la disponibilità dei giovani artisti, una serie di lavori «in diretta» che rimarranno alla città di Bologna. Indicativa delle potenzialità ancora cumulabili nella Biennale sarà la serata dedicata alle più significative produzioni artistiche dell'area nord-africana. Non bisogna infatti dimenticare che questa si configura come Biennale Giovani dell'Europa Mediterranea, ma visto l'interesse suscitato non c'è che da auspicare un'apertura verso i paesi africani.

Una utilissima opportunità agli «artisti in erba» sarà data dall'iniziativa «Seminari sul mestiere», serie d'incontri aperti al pubblico in cui ci si potrà confrontare con esperti della «professione creativa». Infine uno spazio anche per la «Politica culturale», con un incontro dibattito a cui parteciperanno gli assessorati competenti delle città partecipanti. Una chance non sottovalutabile, che viene offerta ai più dotati partecipanti, è quella di entrare nel circuito di enti, associazioni ed aziende private che si sono impegnate ad offrire occasioni di studio e di lavoro. Le adesioni a questo circuito continuano ad arrivare, e basta fare i nomi di Armando Testa (per la grafica) e «Reggio Jazz 89».

I problemi, eventualmente, sorgono alla sera quando la musica (jazz, rock e contemporanea), la danza, il teatro ed il cinema metteranno in scena le loro produzioni. Ma anche in questo caso la distribuzione degli spettacoli «on stage» in tre differenti fasce orarie non dovrebbe creare eccessivi accavallamenti. La Biennale non si è dimenticata della moda. Come consueto, una serata sarà dedicata alle sfilate dei prodotti dei giovani stilisti. La notte sarà delle

fieste, alcune tematiche ed altre dedicate alle singole nazioni. Ma, come accennavamo, Biennale Giovani non ha trascurato le centinaia di artisti non selezionati, ma solamente «segnalati» dalle commissioni esaminatrici. Molte decine di loro costituiranno la Biennale «off», e saranno ospitati da centri culturali, gallerie e riceveranno la stessa promozione degli «ufficiali». Nell'ambito della «off» giocherà un importante ruolo il teatro-tenda che il Pci «regalerà» alla città di Bologna dal 5 dicembre al 7 gennaio. Lo spazio, che ospiterà anche molte altre iniziative, verrà allestito nel parco delle Caserme Rosse.

L'avventura sta quindi per partire, e per molti è già iniziata. Sarà un grande spettacolo ed un momento di conoscenza. Il soprattutto sarà come far capolino nel futuro delle forme, delle idee, delle tendenze. In questa sorta di «olimpiadi mediterranee» non competitiva la Spagna, l'Italia, la Grecia, Cipro, la Francia, il Portogallo e la Jugoslavia si uniranno per dare vita ad un curioso miscuglio di colori, suoni e immagini ma per parlare una sola lingua, quella della creatività.



Passat Variant. Averla o invidiarla?

La nuova Passat Variant è appena arrivata e ha già diviso il pubblico: chi ha deciso di averla subito e chi per ora si accontenta di invidiarla. Sì, perché un'auto così non passa inosservata. A chi ha deciso, non diciamo niente, per non toglierli il piacere di scoprire, giorno per giorno, le novità e i pregi della Passat Variant. Agli altri, vogliamo

dare qualche motivo in più per esercitare il deplorable ma inevitabile sentimento dell'invidia. La bellezza della Passat Variant non ha certo bisogno di commenti e davanti agli occhi di tutti. La sua meccanica, invece, merita qualche commento: il nuovo cambio è ancora più rapido, dolce e preciso. La sofisticata tecnica dell'autotelaio

esalta il piacere di guida, il confort, e la sicurezza. La Variant è il tipo di auto che, dopo aver lavorato con voi tutto il giorno, sa accompagnarvi a teatro con classe o partire con entusiasmo per le vacanze come nella grande tradizione Passat, anzi ancora di più. Ecco ora potrete invidiarla meglio. Oppure decidere che è meglio averla.

VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

1.038 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.